

**CGIL**  
**CISL**  
**UIL**

## **Valutazioni di Cgil, Cisl, Uil sul decreto flussi 2021**

A seguito della riunione del 7 giugno su fabbisogno di lavoratori non comunitari per l'anno 2021, assumendo la richiesta del DG Immigrazione di esprimere per iscritto una propria valutazione sul decreto flussi 2021, la Cgil, Cisl, Uil ringraziando il Dipartimento Immigrazione del Ministero del Lavoro, e in particolare la sua Direttrice, propongono i seguenti valutazioni sia metodo che e di merito

**Di metodo:** nel 2010 il decreto flussi fu interrotto nella forma che allora permetteva grandi quote destinate al lavoro subordinato per alcuni motivi:

- venivamo dalla crisi economica del 2008 che poneva già problemi occupazionali, quindi si optò per una riduzione delle quote d'ingresso;
- mancava la programmazione triennale, prevista dal Testo Unico Immigrazione, che costringeva ogni anno a fare un decreto flussi fotocopia dell'anno precedente;
- *inoltre* era emersa da tempo la necessità di riformare il meccanismo di valutazione delle quote d'ingresso di lavoratori stranieri, in quanto più che far incontrare domanda ed offerta di lavoro, si rischiava di alimentare il mercato dei permessi destinato ad una platea di stranieri irregolari, già allora ampia nel Paese.

Lo scorso anno questo Dipartimento del Ministero del Lavoro ha già sperimentato, con successo una quota limitata di ingressi da destinare al lavoro subordinato, cosa che ha prodotto un notevole afflusso di domande. Tutto ciò è per noi una conferma che i problemi del 2008 non sono stati risolti e che sono ancora molti gli stranieri irregolari presenti nel nostro Paese che ambiscono di poter emergere. Cosa per altro comprovata anche dal numero di domande raccolte nella procedura di emersione del 2020.

Nel riformulare il decreto flussi, non vorremmo si ripetessero i difetti del passato. Siamo convinti che la formulazione del decreto vada cambiata: focalizzando le quote per settori del mercato del lavoro - sulla base dei bisogni effettivi - prevedendo la collaborazione delle associazioni imprenditoriali che possono garantire che i permessi si traducano in posti di lavoro veri.

**Merito:** c'è una grande platea di stranieri presenti in forma irregolare, spesso occupati in nero. Sarebbe illogico pretendere che le quote d'ingresso del nuovo decreto flussi riguardino solo lavoratori stranieri ancora all'estero cui concedere il permesso d'ingresso per lavoro sulla base della richiesta di datore. Non dimentichiamo infatti che per anni il vecchio decreto flussi, ben lungi da fornire quote per l'ingresso di nuovi lavoratori stranieri, si era trasformato, in parte, in una forma surrettizia di emersione di lavoratori migranti irregolari già presenti sul nostro territorio ed impiegati nell'economia sommersa; tutto questo mentre lo Stato mostrava di ignorare la realtà, obbligando gli stessi irregolari a rientrare in Patria e poi tornare con un visto d'ingresso per lavoro.

Oggi ripetere questa procedura, oltre che razionalmente discutibile, comporterebbe per gli stranieri un viaggio costoso e rischioso, specie in tempi di pandemia. La mole di richieste pervenute con la procedura di regolarizzazione, conferma questa situazione anche oggi ed

impone di ripensare al funzionamento del nuovo decreto flussi, visti anche i tempi estremamente lunghi verificatisi nell'esame delle pratiche.

Ancora: è importante la lotta al traffico internazionale delle persone, per cui vanno ripristinate le quote destinate a Paesi di origine o di transito dei migranti che collaborano nel contrasto al trafficking, aspetto per altro già presente nei decreti flussi ante 2010.

Vista la crisi occupazionale causata dalla pandemia e la forte presenza di stranieri irregolari, consigliamo un decreto flussi mirato a settori ed attività a forte presenza di lavoro straniero e, comunque, anche sulla base delle effettive necessità che emergono dall'analisi del mercato del lavoro.

Consigliamo anche un maggiore controllo sulla qualità delle domande che arriveranno per garantire che producano lavoro legale effettivo.

Roma, 02 luglio 2021